Anno XXIV. Mercoledì 16 Agosto 1871 N. 189

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ENCICLICA DI PIO IX.



L' *Osservatore Romano* ci recò il seguente nuovo documento dovuto alla feconda penna di Pio IX, che riproduciamo, abbenchè in esso si ripetano le solite frasi contro l' attuale ordine di cose:

Lettera enciclica del santissimo signor nostro Pio per divina provvidenza Pio Papa IX a tutti i patriarchi, primati, arcivescovi, vescovi ed altri ordinari aventi grazia e comunione con la Sede Apostolica.

PIO PAPA IX.

VENERABILI FRATELLI

Salute ed Apostolica Benedizione.

Spesse volte, venerabili fratelli, in questo diuturno pontificato a voi rivolti vi manifestammo con quanta gratitudine abbiamo accolto le espressioni di quella divozione ed affetto, che in voi e nei fedeli alla vostra cura affidati ha suscitato il Dio delle misericordie verso di noi e di questa Sede apostolica. Ed invero quando i nemici di Dio cominciarono ad invadere il civile di lei principato, per prevaler finalmente, se fosse possibile, contro Gesù Cristo e la Chiesa, *che è il suo corpo e la sua pienezza;* voi venerabili fratelli, ed il popolo cristiano non cessaste mai dal supplicare Iddio, *cui obbediscono i venti e il mare*, perchè volesse calmare la procella, nè tralasciaste mai di ripetere le testimonianze del vostro amore e dall' adoperare tutti i mezzi coi quali poteste consolarci nella nostra tribolazione.

Ma dopochè fummo spogliati di questa stessa città, capo di tutto l' orbe cattolico, e lasciati all' arbitrio di coloro, che ci avevano oppresso, voi insieme alla maggior parte dei fedeli delle vostre diocesi raddoppiaste le preghiere, e con frequenti indirizzi confermaste i sacrosanti diritti della religione e della giustizia, che con incredibile attentato son conculcati. Ora poi, con avvenimento nuovo dopo S. Pietro ed affatto inaudito nella serie dei romani pontefici, avendo noi raggiunto il vigesimo sesto anno del nostro apostolico ministero nella cattedra romana, avete dato così splendide prove del vostro giubilo per questo insigne beneficio alla nostra pochezza concesso, e così chiaramente addimostraste il floridissimo vigore, ond' è dappertutto informata la cristiana famiglia, che ne fummo profondamente commossi; ed ai vostri aggiungendo i nostri voti, nuove forze quindi attingemmo per aspettare con maggior fiducia il pieno ed assoluto trionfo della Chiesa.

Ci fu poi graditissimo, che da ogni parte affluirono numerosissime schiere di supplicanti ai tempii più venerati, e che in questi per tutto il mondo fu grandissimo il concorso dei fedeli, i quali insieme al loro pastore con pubbliche preghiere e coll' accostarsi ai sacramenti, rendevano grazie a Dio, del benefizio a noi conferito, ed a lui instantemente domandavano la vittoria della Chiesa. Sentimmo inoltre non solamente alleviarsi di molto la nostra afflizione e i nostri travagli, ma cangiarsi anche in allegrezza per le gratulazioni, gli ossequii ed i voti espressi nelle vostre lettere, per la presenza di numerosissimi fedeli qui convenuti da ogni dove, fra' quali moltissimi risplendevano per nobiltà di natali, od erano ornati di dignità ecclesiastiche e civili, ma vieppiù nobili per la loro fede, i quali tutti congiunti insieme nell' affetto e nell' opera alla maggior parte dei cittadini di questa città e delle provincie occupate, quà accorsero anche da lontane regioni e vollero affrontare gli stessi pericoli e contumelie, alle quali noi siamo esposti, per testimoniare palesemente i loro sentimenti e quelli dei loro concittadini verso di noi, e per portarci volumi nei quali molte centinaia di migliaia di fedeli d' ogni nazione, colla propria firma fortemente condannavano l' invasione del nostro principato, e ne domandavano vivamente la restituzione reclamata ed imposta dalla religione, dalla giustizia e dalla stessa civiltà.

In quest' occasione poi più abbondante del solito giunse a noi l'obolo, col quale poveri insieme e ricchi si sono sforzati di soccorrere la povertà a noi cagionata, ed a cui si aggiunsero molteplici, svariati e nobilissimi doni, splendido tributo delle arti cristiane e degl'ingegni specialmente acconcio a fare risaltare la duplice potestà, spirituale e regia, a noi concessa da Dio; ed inoltre una copiosa e splendida suppellettile di sacre vesti ed utensili, con la quale ci fosse dato di sollevare lo squalore e la povertà di tante chiese d'ogni parte. Meraviglioso spettacolo invero della cattolica unità, che dimostra evidentemente, la Chiesa universale, quantunque sparsa per tutto il mondo e composta di popoli diversi per costumi, per ingegno, per istudi, essere informata dal solo spirito di Dio; e tanto più prodigiosamente esser da lui sostenuta, quanto più furiosamente l'empietà la persegue e le fa guerra, e quanto più astutamente tenta sottrarle ogni aiuto umano. Si rendano adunque fervide ed altissime grazie a colui, che, mentre così glorifica il suo nome con la presente manifestazione della sua virtù e del suo aiuto, solleva le menti alla speranza d'indubitato trionfo. Ma se dal dator d'ogni bene riconosciamo questi doni; proviamo insieme un sentimento di gratissima riconoscenza anche verso coloro, che facendosi strumenti della Provvidenza divina, ci hanno prodigato ogni testimonianza d'aiuto, di conforto, di ossequio, di devozione, d' amore. E sollevati al cielo gli occhi e le mani, tutto ciò che per noi hanno fatto i nostri figli in nome di Dio, a lui offriamo, supplicandolo con ardore affinchè più sollecitamente accolga i comuni loro voti per la libertà di questa Santa Sede, per la vittoria della Chiesa, per la tranquillità del mondo, e largamente a ciascun di essi dia quelle grazie, e celesti e terrene, che noi, rendere non possiamo.

Sarebbe certamente nostro desiderio manifestare particolarmente a tutti i singoli la nostra gratitudine, ed attestare la nostra profondissima riconoscenza; ma la stessa ubertosissima quantità di dimostrazioni dateci da ogni parte con fatti, con scritti, con parole, non lo consente assolutamente. Per conseguire adunque in qualche modo ciò che è nei nostri desiderii, preghiamo voi, venerabili fratelli, cui indirizziamo la parte principale di questi nostri sentimenti, ad annunciarli e manifestarli distintamente al vostro clero e popolo. Esortate poi tutti a perseverare con voi costantemente nell'orazione e con animo pienamente fiducioso; imperocchè se l'assidua preghiera del giusto penetra le nubi nè si diparte finchè l'Altissimo non l'accolga, e Cristo promise che egli si troverebbe in mezzo a due insieme congregati nel nome suo ed animati da una medesima volontà, e che il Padre celeste concederebbe tutto ch'essi avrebbero domandato; tanto più certamente la Chiesa universale, colla preghiera costante ed unanime, conseguirà, che, placata la divina giustizia, possa finalmente veder distrutte le forze dell'inferno, sconfitti ed annientati gli sforzi dell' umana malizia, e ricondotte sulla terra la pace e la giustizia.

Per ciò poi che vi riguarda, venerabili fratelli, a ciò specialmente rivolgete il pensiero e le forze, affinchè sempre più strettamente fra voi congiunti come una serrata falange affrontiate i nemici di Dio, i quali, con arti e con impeto sempre nuovi assaltano la Chiesa che da niuna forza può mai esser distrutta; onde più facilmente e più efficacemente possiate al loro urto resistere e sbagliare le loro schiere. Queste cose che vivissimamente desideriamo e con ardore invochiamo, di tutto cuore auguriamo a Voi ed a tutta la famiglia cattolica; e intanto auspice del sospiratissimo evento e del divino favore testimonianza non dubbia della particolare nostra benevolenza e gratitudine dal più profondo del cuore affettuosissimamente impartiamo l'apostolica benedizione a ciascuno di voi, venerabili fratelli, ed al clero e all'intero popolo alle cure di ciascuno affidato.

Dato in Roma presso S. Pietro il giorno 5 di agosto, festa di Santa Maria all'Esquellino, anno del Signore MDCCCLXX, del nostro pontificato vigesimosesto.

PIO PP. IX.

BAGNI DI VIAREGGIO

Un nostro egregio amico c' inviò la seguente lettera che è la seconda ch' ei si compiacque dirigerci sull' argomento sovrenunciato:

Viareggio 13 Agosto 1871.

Oggi qui abbiamo moltissima gente.

Si calcola che fra bagnanti e passeggieri la popolazione di Viareggio sia per oggi quasi raddoppiata. Certo era bello il vedere questa mane, alla stazione della ferrovia, scendere dal treno di Spezia Massesi, Carraresi, Liguri, e dall'altro di Pisa Toscani di tutte parti, ed era pur bello altresì l'incontrare, per queste vie a frotte e quasi a colonie li montanari e gli abitanti del contadò di Lucca quì giunti sopra biroccini a tre sedili carichi di otto o nove persone e tirati da un solo cavallo. Tutte le locande, tutte le trattorie e le case private son piene di gente quì venuta per respirare, negli ozi della festa, di questa aria balsamica e per godere del zeffiro che continuamente gira sulla spiaggia del mare.

Anche i Viareggini fànno quanto è da loro per intrattenere i forestieri: verso sera avremo alla spiaggia il divertimento delle corse dei biroccini, più tardi allo stabilimento *il Nettuno* festa da ballo ed estrazione di premi di beneficenza a favore degli Ospizi Marini. La scorsa notte fuvvi al R. Casino, nel locale annesso al palazzo comunale, veglia e festa da ballo: riuscì brillantissima e si prolungò fino a giorno: v'intervenne il fiore delle signore bagnanti colli relativi loro cavalieri del *gran ton*.

Ieri sera una comitiva di ufficiali facenti parte del battaglione che eseguisce in questa città gli esercizi del tiro a segno ci venne a far visita al *Nettuno* sopra due barche illuminate in maniera molto elegante. Una magnifica notte d'estate, i due battelli che guizzavano su la placida superficie delle acque, nonchè il suono dei bellici istrumenti ci offerse un bello e poetico spettacolo.

Insomma il soggiorno a questi bagni è piacevolissimo, vi si gode la vita, vi si dormono sonni plaudissimi, vi si passeggia come in un giardino, ed intanto si cura la propria salute. Fortunato chi può goderne e goderne a sazietà!

Riceviamo dall'onorevole sig. cav. Andrea Casazza l'articolo che segue, e lo pubblichiamo assai di buon grado trattandosi nel medesimo di cosa che torna ad onore della città nostra:

SEZIONE ORTICOLA

DEL COMIZIO AGRARIO DI FERRARA

Allorchè ebbe luogo nel Maggio del decorso anno un'esposizione orticola e giardinaggio in questa Città, che riuscì splendida in ogni sua parte, i Floricultori di Venezia amarono prendervi parte, concorrendo con piante pregievoli e rare, ed arricchirono in tal guisa la nostra mostra locale.

Ora nell'occasione che si apriva nella Città dei Dogi un'esposizione consimile, questa sezione Orticola a titolo di gratitudine volle pure comparirvi, come semplice espositrice, coordinando colà un numeroso gruppo di piante, frutto delle cure di taluni nostri Socj, i quali diligenti essendo nella sceltezza non comune delle medesime, dimostrarono la loro rara sollecitudine, l'amore inteso, e la solerzia loro, onde ottenerne ammirabile sviluppo.

Ora chi immaginerebbe come quel gruppo di piante, che solo si esponevano, estranee affatto al concorso dei Premj, venissero da quel sagace Giurì, coll'apprezzarne la bellezza, la rarità e speciale coltura, e sorpassando per fino le discipline stabilite, onorate della Medaglia di Premio?

Nobile esempio in vero è questo ed onore insieme ben dovuto al merito, che deve vieppiù conservare in noi l'amore al bel regno di Flora, a prova indelebile come là nostra Ferrara, laddove si offre l'occasione, spicca mai sempre nei suoi propositi, avvalorati dal buon volere, dall'operosità e dallo studio.

Lode ed encomio, or dunque onorato e sincero a quegli operosi che vi presero parte, e de' quali ci ascriviamo a dovere di qui ricordane i nomi.

Espositori

Depestel dott. ing. Gaetano
Ferragutti Luigi
Lupis Francesco
Guidoboni Guido.

Ferrara 15 Agosto 1871

A. Casazza.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA — Leggiamo nella *Libertà* di Roma:

La commissione nominata dal ministro della guerra per liquidare i conti dell'esercito già pontificio ha già ultimato i suoi lavori.

Se le nostre informazioni sono esatte, il materiale da guerra e gli oggetti di vestiario e di magazzinaggio già appartenenti al cessato governo sarebbero stati valutati a circa 12 milioni.

Moltissimi soldati erano in credito verso il governo, com'è risultato dai cosidetti libretti di deconto assegnati a ciascuno.

A cura del ministero della guerra tutti i soldati esteri debbono aver ricevuto, per mezzo dei loro governi, quanto era ad essi dovuto.

Giova peraltro che si sappia che i governi di Russia e degli Stati Uniti d'America non hanno creduto (secondo quanto ci viene affermato) di riconoscere come proprii sudditi degli individui che avevano preso servizio in un esercito straniero. Quei governi hanno quindi respinto le somme loro trasmesse.

MILANO — A Milano da alcuni giorni sono cresciuti i casi di vaiuolo. Ieri furono ricoverati nello spedale sussidiario della Rotonda venticinque vaiuolosi, di cui vent'uno appartenenti alla città e Corpi Santi, e tre ai comuni di Arcoe, Gaggiano e Musocco.

Ora sono deposti all'ospedale 263 vaiuolosi — dei quali 135 maschi e 131 femmine.

UDINE — Il governo austro-ungarico, a quanto scrive l'*Economista d'Italia*, invierà al congresso bacologico di Udine, che avrà luogo nell'entrante settembre, il professor Haberlandt, direttore della stazione bacologica di Gorizia, il signor Felice Pavesch, ispettore della Dalmazia, ed un terzo delegato che si propone di destinare.

Rappresenteranno il governo italiano presso il suddetto congresso il professore Cantoni, direttore della scuola superiore d'agricoltura in Milano, il professor Cornalia, il prof. Wlacovitch, ed il deputato Pecile.

NOTIZIE ESTERE

— Lettere da Nuova york confermano l'arrivo in quella città del generale Cluseret, e annunziano che anche il generale La Cecilia trovasi colà.

Si ripete tuttavia che Delescluze e Raoult Rigault trovansi a Londra. Eppure fu detto che i cadaveri di questi due membri della Comune sono stati riconosciuti perfettamente, e quello di Rigault dallo stesso suo fratello.

A questo proposito parechi giornali pubblicano la lettera seguente che Delescluze ha scritto due ore prima di morire.

« Mia buona sorella,

« Io non voglio, nè posso servir di zimbello, e di vittima alla reazione vittoriosa.

« Perdonami s'io parto prima di te che mi hai sacrificato la tua vita.

« Ma non mi sento più il coraggio di subire una nuova sconfitta dopo tante altre.

« Ti abbraccio mille volte come ti amo. La tua memoria sarà l'ultima che visiterà il mio pensiero prima di andare al riposo.

« Io ti benedico amatissima sorella, te che fosti la mia sola famiglia dopo la morte della nostra povera madre.

« Addio, addio, io t'abbraccio ancora.

« Tuo fratello che t'amerà fino all'ultimo momento.

« A. Delescluze »

— Il *Paris Journal* dice che i membri della Comune rifugiati a Londra tengono continuamente adunanze, e che Dereure, Megi e Levraud sono partiti in missione per l'America.

— Leggesi nel *Temps*:

Il conte e la contessa di Parigi, giunti da due giorni a Parigi, ripartono oggi per Chantilly, dove furono preparati gli appartamenti del castello per riceverví i principi della famiglia Orléans, che vi andranno a passare una parte della stagione delle caccie.

— L'*Iberia* di Madrid annunciando che è aspettato a Madrid tra pochi giorni Sua Altezza Reale il principe Umberto, soggiunge che poscia si dirigerà in Portogallo a visitarvi la regina Pia sua sorella.

— L'*Epoca* asserisce come certo il viaggio in Ispagna di Napoleone III e dell'imperatrice Eugenia. Essi prenderanno stanza nei possessi della contessa di Montijo.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia dell'8 Agosto, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto che respinge il ricorso comunale di Amalfi e conferma il decreto della deputazione provinciale di Salerno intorno al dazio governativo di consumo.

R. decreto che modifica l'articolo 81 dell'elenco delle imperfezioni fisiche e delle infermità esimenti dal servizio militare.

R. decreto che stabilisce per la provincia di Roma le epoche per il pagamento di sei rate d'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

Alcune disposizioni nel personale giudiziario.

— Quella del 9 recava:

R. decreto con cui il collegio di marina di S. Stefano Quisquina (Girgenti) è dichiararo istituto pubblico educativo dipendente dal Ministero di pubblica istruzione.

R. decreto con cui sono pubblicati nelle provincie della Venezia e di Mantova vari decreti relativi all'eseguimento delle leggi per le tasse su gli affari.

R. decreto 5 agosto, per cui la espropriazione del convento dei PP. Domenicani, denominato di S. Maria sopra Minerva è limitata ai locali indicati nel tipo unito al detto decreto.

Entro tre giorni dalla notificazione del decreto il governo prenderà possesso di quei locali del convento suddetto compresi nel tipo che sopra, e che non ancora fossero occupati dalla pubblica amministrazione.

— E quella del 10 portava:

R. decreto che stabilisce gli stipendi e assegni annessi agli insegnamenti e cariche nell'istituto tecnico di Como.

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

Alcune disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA LOCALE

Mancata estorsione ed arresto dei colpevoli. — Da qualche tempo i signori fratelli N., ricchi possidenti, domiciliati in questa città, andavano ricevendo, col mezzo della posta, lettere anonime, senza data ed affrancate, per le quali s'ingiungeva loro di portare in una determinata località del pubblico passeggio al *Montagnone* un'egregia somma di danaro, sotto minaccia di incendi e di morte, in caso di inobbedienza alla fatta intimazione. Una di tali lettere perveniva ad essi nella scorsa settimana e colla medesima s'imponeva loro quanto sopra e precisamente di fare il deposito della somma suindicata alle ore 9 pom. di sabato prossimo passato.

Dicesi che i nominati signori, avuta quest'ultima lettera, ne informarono l'autorità, la quale, presi gli opportuni concerti perchè prima dell'ora fissata un loro servo andasse sul luogo destinato a deporvi un plico con poca moneta cartacea, ordinò un'appostamento di agenti della publica forza in prossimità del luogo stesso.

Alcuni RR. Carabinieri della stazione principale di Ferrara, vestiti in borghese, adempiendo agli ordini superiori, nella sera ed ora suindicate si posero pertanto in osservazione in diversi punti del pubblico passeggio onde sorprendere i malandrini. Verso le 9 1\|2 diffatti eccoti arrivare due persone accompagnate e fermarsi e curvarsi, come in atto di chi cerca qualche cosa per terra, là dove avrebbe dovuto trovarsi la somma agognata. Costoro però nulla rinvennero, giacchè il domestico dei signori N. aveva depositate i pochi boni, consegnatigli dai padroni, in sito diverso da quello indicato dalle lettere minatorie; e ai mariuoli delusi non restava quindi che di andarsene senza bottino e di pensare a scrivere altre lettere, se i RR. Carabinieri, comparsi loro dinanzi istantaneamente, non li avessero arrestati sul luogo e tradotti nel veniente mattino alle carceri di S. Paolo, mettendoli a disposizione del signor procuratore del Re.

Gli arrestati sarebbero certi P. C. di Bologna, domiciliato a Ferrara, e T. A. di Ferrara, ambedue operai.

Arresto d'incendiari. — Registriamo che ieri l'altro notte ai Sabbioni di Pescara (Francolino) dagli agenti di P. S. e dai soldati di linea furono arrestati sette individui di quel luogo, siccome sospetti autori o complici degli incendi che avvennero non ha guari nella terra di Francolino e suoi dintorni, e tradotti nelle carceri di Ferrara pel relativo procedimento di legge che si sta istruendo a loro carico.

Al Tosi-Borghi ebbe luogo sabato sera la beneficiata dell'attore brillante della compagnia Pezzana-Dondini, signor Ugo Capodaglio.

La brillante commedia in un atto di Pier Restone Restoni *Chi vuole vada e chi non vuole mandi* inaugurava il trattenimento ed era benissimo interpretata da tutti gli artisti, particolarmente dal Capodaglio.

Si esponeva poscia *il Ventaglio* dell'immortale Goldoni che diè campo al seratante di distinguersi nella parte di Crespino, siccome l'offerse pure al caratterista signor Achille Dondini in quella del Conte di Roccamarina, entrambi rimeritati d'applausi, assieme agli altri attori ed attrici, dal pubblico che trasse abbastanza numeroso al teatro.

Di questa beneficiata avremmo parlato ieri l'altro per debito di cronisti, ma noi potemmo fare in causa della mancanza di spazio.

E poichè parliamo del Tosi-Borghi, annunziamo fino da oggi che nella sera di sabato (19 corr.) si darà *Fernanda*, dramma in 4 atti di Sardou, a beneficio dell'egregia prima attrice, madamigella Adelina Marchi.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

12 Agosto 1871.

NASCITE — Maschi 3. — Femmine 2. — Totale 5.
NATI-MORTI — N. 0.
PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO — Sansonini Maurelio Esposto con Armari Adele fu Saturno — Giacometti Luigi di Francesco con Mai Rosa fu Giovanni — Zucchini Giorgio di Giuseppe con Milani Luigia di Gaetano — Tani Odoardo fu Gaetano con Borsatti Rosa fu Giuseppe.
MATRIMONI — Tani Giosuè di Borgo San Giorgio, d'anni 25 celibe giornaliero con Mari Maria di Borgo S. Giorgio, d'anni 20 nubile giornaliera.
MORTI — Moretti Beatrice, di Ferrara, d'anni 8, alunna del Conservatorio di S. Giovanni — Borelli Giuseppe di Pelloro (Reggio) di anni 21 lanciere, celibe.
Minori agli anni sette — N. 2.

13 Agosto 1871.

NASCITE — Maschi 3. — Femmine 3. — Totale 6.
NATI-MORTI — N. 0.
MORTI — Minori agli anni sette — N. 3.

Varietà

Scoprimento dei corpi dei santi Ambrogio, Gervasio e Protasio. — Il grande avvenimento del giorno per Milano è lo scoperchiamento dell'arca di porfido, esistente sotto l'altare maggiore della basilica di Sant'Ambrogio, che ebbe luogo martedì sera alle 8 1\|2.

Dal *Pungolo* di Milano togliamo i seguenti ragguagli intorno all'atto solenne di questo disotterramento:

Assistevano a questo atto, oltre all'arcivescovo, al vicario generale e ad alcuni membri del Capitolo metropolitano, il sindaco comm. Belinzaghi, cogli assessori Labus, Servolini e Sebregondi, i membri della consulta archeologica e parecchie illustrazioni scientifiche e letterarie.

Ad un dato segno quattro manuali smossero l'arca e la trassero fuori dalla nicchia in cui era da oltre mille anni: poi, coll'aiuto di alcune leve, fu tolto il prezioso coperchio.

L'arca conteneva per due terzi dell'acqua fresca e limpidissima: nel fondo di essa si videro distintamente tre corpi, mirabilmente conservati, e rivestiti di paramenti d'oro, e giacenti come le antiche tradizioni e le storie contemporanee narrano che venissero tumulati i corpi di S. Ambrogio, di S. Protasio e Gervasio: *scilicet quod Ambrosius est in medio sanctorum Protaxi et Gervaxi.*

I tre scheletri giacciono col capo verso a parte del Vangelo. Si è notato che il teschio di Sant'Ambrogio è più piccolo di quello dei due santi che gli stanno a lato.

Ora si tratta di sapere, se l'acqua che si trova nell'arca sia stata preparata chimicamente all'epoca d'Angilberto, per la conservazione dei tre corpi, o se vi sia filtrata in altro modo.

Ad ogni modo, si è deciso di chiudere e suggellare di nuovo l'arca che verrà riaperta fra pochi giorni alla presenza delle autorità ecclesiasche e civili e col concorso di alcuni distinti chimici, i quali, sottoporranno quell'acqua ad un esame scientifico.

Fu steso l'altra sera il processo verbale dello scoprimento dell'arca, e tutti coloro che assistettero a quell'atto, vi apposero la loro firma.

Il suono generale delle campane annunciava ieri ai fedeli l'invenzione dei tre corpi dei santi Ambrogio, Protasio e Gervasio — e alla Basilica Ambrosiana il concorso dei divoti e dei curiosi fu straordinario.

Fin qui il *Pungolo*.

L'*Osservatore Cattolico* poi aggiunge che l'arcivescovo informò con telegramma il papa del felice rinvenimento.

— Nella *Perseveranza* poi del 13, si legge la seguente narrazione della solenne riapertura dell'arca che venne fatta nel dì 11 alla presenza delle autorità civili ed ecclesiastiche e delle Commissioni scientiche.

Ieri, 11 — così il diario milanese — alla presenza dell'arcivescovo, delle autorità e delle Commissioni scientifiche, si scoperse di nuovo l'urna dove giacciono i corpi dei santi Ambrogio, Gervasio e Protasio. Si estrasse anzitutto l'acqua contenuta nell'avello, parte della quale venne sottoposta all'analisi chimica, che diede per risultato essere quell'acqua comune.

Poscia furono diligentemente estratti i corpi, e posti su una tavola coperta da candida tovaglia, conservandosi col più scrupoloso rigore la loro posizione, e la separazione delle rispettive reliquie. Non si trovò nè lamina alcuna, nè alcuna pergamena che indicasse partitamente i santi e ne ricordasse la deposizione. Però pare fin d'ora indubitato che il corpo di S. Ambrogio sia quello che giace nel mezzo; il chè è conforme alla tradizione, e fatto credere dall'essersi appunto nel mezzo trovata maggior copia di frammenti di ricchi ornati.

Era appena scoperto l'avello, quando alcuni preti levarono delle boccette di tasca e cominciarono a empirle coll'acqua, di cui era pieno il sarcofago. L'arcivescovo, avendoli veduti, ne li rimproverò con severità, dicendo loro, tra l'altre cose: « Non voglio assolutamente che queste reliquie servano d'argomento per atti di superstizione... nessuno deve toccare nè quest'acqua, nè queste ossa all'infuori dei signori medici e chimici qui chiamati per le investigazioni della scienza. » Ciò detto, obbligò quei preti a versare di nuovo nell'avello l'acqua che aveano messa nelle loro boccette.

— Togliamo dall'*Osservatore Cattolico* il seguente telegramma, in risposta a quello con cui l'arcivescovo aveva data notizia al Papa del rinvenimento dei tre santi:

« *Mons. arcivescovo di Milano*.

« Roma, 9 agosto 1871.

« Il S. Padre ha appreso con molto piacere la bella notizia da lei comunicata, ed eccita codesti fedeli a pregare il grande arcivescovo ed i gloriosi santi di intercedere da Dio la pace alla Chiesa.

« G. Card. ANTONELLI. «

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 15. — *Dublino* 15. — Il magistrato di Dublino ammise la domanda di processare la polizia per la condotta tenuta a *Phoenix-Park*.

New-York 14. — Una circolare di Boutwell ritira il nuovo prestito eccettuato 50 milioni che sono stati offerti al 50 per 0\|0 alla Banca Nazionale. Oro 112 5\|8.

Versailles 14. — Il Consiglio di guerra intese oggi i testimoni di Courbet. Nulla d'importante.

Berlino 14. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica la legge che mette in vigore dal 1.° Gennaio 1872 nell'Alsazia e nella Lorena l'art. 33 della Costituzione dell'impero tedesco secondo il quale tutta la Germania forma un solo territorio relativamente alle dogane ed al commercio.

La *Gazzetta Nazionale* smentisce la notizia dei giornali francesi che siano stati intavolati negoziati per l'imminente sgombero dei forti di Parigi, dei dipartimenti della Senna, e Senna ed Oise.

Londra 14. — La regina è leggermente indisposta.

Camera dei Comuni. — Il Ministero dichiarò che ricusa l'inchiesta su lo stato dell'esercito, che vuole mantenerne l'effettivo e non desidera di sorpassare la cifra del bilancio del ministero della guerra.

Con. inglese 93 5|8. Rend. italiana 59.

Gastein 14. — Beust ebbe un'udienza dall'imperatore Guglielmo che durò un'ora e mezzo.

Bismark arriverà il 16, sera.

Vienna 15. — La *Presse* annunzia che Bismark sarà accompagnato a Gastein dai consiglieri di legazione Kendel e Bucher.

Beust è seguito da una parte del suo gabinetto.

Andrassy è pure atteso a Gastein. Tutto ciò lascia supporre che si tratti qualche cosa di più che non sia un semplice scambio di cortesie. Tuttavia la *Presse* non vuole discutere se la voce sia fondata, cioè che si tratterranno le stipulazioni formali politica comune dei due imperi.

New-York 15. — Avvenne un'esplosione a Pittston nella Pensilvania in seguito all'accensione del gas in una miniera di carbone. Vi fu un morto e 16 individui rinchiusi fra le rovine.

Londra 15. — Il Parlamento è prorogato a lunedì.

Il *Times* dice che le trattative fra Manteuffel e Pouyer Quartier circa lo sgombero dei forti del nord non ebbero nessun risultato definitivo. Si riprenderanno le trattative a Francoforte.

La corporazione di Dublino adottò una proposta che esprime dispiacere ed orrore per il fatto di Phoenix-Park.

Spettacoli d'oggi

TEATRO TOSI-BORGHI. — La drammatica compagnia condotta e diretta dagli artisti Luigi Pezzana e Achille Dondini rappresenta *Un Gerente responsabile* commedia in tre atti di Parmenio Bettoli, e *Il vicino Bagnolet*, farsa. — Ore 8 1|2.

TEATRO MONTECATINO. — Riposo.

PIAZZA GIARDINI. — Rappresentazione del Circo d'animali ammaestrati diretto dal signor Domenico Spinetto. — Ore 7 1|2.

BANCA DEL POPOLO

Situazione generale al 31 Luglio 1871

ATTIVO	
Numerario effettivo esistente nelle Casse della Direzione generale e delle Sedi . . . . L.	1,809,434 74
Cambiali in portafoglio, cioè: »	14,255,572 57
Scadenti fra tre mesi: . L. 11,616,340 20	
Scadenti fra quattro mesi » 2,639,232 37	
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie, e dai Comuni . . . L.	1,478,688 51
Dette sopra Az. stesse della Banca »	156,473 77
Dette sopra merci . . . . »	181,382 98
Effetti da incassare per conto terzi »	599,155 85
Valori a garanzia per la circolazione Buoni. . . . . . »	2,453,344 27
Depositi di titoli a cauzione . »	282,900 98
Detti liberi e volontari. . . »	211,137 57
Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione . . »	1,301,994 24
Conti corr. con Banche corrisp. »	147,491 81
Detti detti passivi . . . . »	647,457 36
Effetti in sofferenza valutati per »	284,430 20
Azioni decadute . . . . . »	75,900 00
Valore dei mobili esistenti . »	226,239 85
Spese di fondazione. . . . »	83,951 58
Spese di fabbricazione Buoni. »	194,693 25
Bolli Azioni rimborsabili dagli Azionisti . . . . »	30,102 48
TOTALE DELL'ATTIVITÀ L.	24,420,352 01
Spese del cor. eser.: Ordinaria amministrazione. . L. 331,535 54; Interessi passivi » 236,797 80; Perdite . . . . « 1,151 14	569,484 48
TOTALE . . . . . L.	24,989,836 49

PASSIVO	
Capitale sociale diviso in N. 200,000 Azioni da L. 50. . . . L. 10,000,000	
Azioni da emettersi N. 33,512 L. 1,675,600	
Saldo Azioni emesse » 1,004,126 » 2,679,726	
Capitale effettivamente incassato L.	7,320,274 00
Conti correnti a interesse . »	9,404,658 31
Depositi risparmi a interesse »	588,011 76
Idem a scadenza fissa . . . »	220,476 67
Depositanti per depositi a cauzione . . . . »	282,900 98
Depositanti per depositi liberi e volontari . . . . »	211,137 57
Creditori div. per titoli senza speciale classificazione . . »	646,812 32
Azionisti per div. non ritirati »	80,002 60
Conti Corr. con Banche corrisp. »	11,562 31
Fondo Riserva generale . . »	226,831 74
Fondo Premii . . . . . . »	33,420 49
Buoni in circolazione . . . »	5,061,892 50
cioè emessi. . L. 6,337,699 00	
meno esistenti in Cassa della Dir. Gen. e delle Sedi » 1,275,806 50	
L. 5,061,892 50	
TOTALE DELLE PASSIVITÀ L.	24,087,981 25
Rend. del cor. eser.: Sconti e provvisioni . . L. 752,083 65; Interessi attivi » 126,204 04; Utili diversi . » 23,567 55	901,855 24
TOTALE . . . . L.	24,989,836 49

Il Seg. dell'Amm. Gen. **E. Arrighi** — *Visto i Sindaci* **E. Sestini**, **F. Ferruzzi** — *Il Capo della Contab. gen.* **A. COLLA**

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.